

La lezione di Seveso non è servita

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Alla vigilia del ventesimo anniversario dell'incidente dell'icmesa a Seveso, l'associazione Ambiente e lavoro, braccio «ecologista» della Cgil, traccia un bilancio della legge sui rischi industriali, nata da una direttiva comunitaria sulla scorta del grave disastro chimico in Brianza, che in tutta Europa è conosciuta, appunto, come legge-Seveso.

L'occasione è un convegno di tre giorni che si è aperto ieri al Teatro Nuovo dedicato al tema: «Priorità lavoro in uno sviluppo sostenibile». Manco a dirlo, si tratta di un bilancio largamente deficitario. La legge-Seveso è rimasta pressoché lettera morta per l'incapacità della pubblica amministrazione di fare la propria parte. Per rilanciarla e farla funzionare, l'associazione propone al governo alcune modifiche. E sottolinea i costi umani ed economici che l'Italia paga per la mancata prevenzione. «Secondo i dati Inail, e sono dati sottostimati», dice il presidente dell'associazione Rino Pavanello, «dal '54 al '93 in Italia ci sono stati oltre 40 milioni di infortuni sul lavoro e 81 mila morti, una media di una vittima all'ora, con un danno economico di 40 mila miliardi l'anno».

Uno sguardo alle date. Il dramma di Seveso è del 10 luglio '76, la direttiva Cee dell'82. L'Italia ci impiega ben sei anni per recepirla con la legge 175/88, successiva-

mente modificata, per rendere la normativa meno farraginosa, con un decreto legge reiterato la bellezza di 14 volte, che «scade» il 7 luglio prossimo. Ma cosa è accaduto in questi anni? Le mille industrie catalogate ad alto rischio di incidenti rilevanti (classe A) e le tremila a rischio medio (classe B) fin dall'89 hanno provveduto a inviare al ministero dell'ambiente e alle Regioni la documentazione dovuta (soggetta ad un'istruttoria e ad un responso finale da parte degli organismi competenti). Si tratta della cosiddetta notifica e del rapporto sulla sicurezza in cui, in pratica, le imprese devono descrivere il proprio ciclo produttivo, le sostanze trattate, ecc. Le aziende hanno provveduto pure, ogni tre anni, ad aggiornare i malloppi, comunicando i cambiamenti intervenuti nelle lavorazioni. «Peccato che degli impianti più pericolosi in tutta Italia siano state esaminate a dir tanto una decina di notifiche, e quasi nessuna di quelle a rischio medio. Il risultato è una situazione kafkiana, una sorta di silenzio-assenso strisciante: le carte rimangono impolverate e le industrie sono autorizzate a pensare che se, dopo 8 anni, nessuno ha avuto da ridire, tutto va bene».

Mentre la cronaca si incarica di dimostrare il contrario, con esplosioni, inquinamenti, incendi e infortuni sul lavoro. Ma se le pratiche



Un momento della bonifica dell'icmesa

Con l'Unità il 7 luglio un dossier sulla diossina

Il 10 luglio prossimo ricorre il ventesimo anniversario del disastro chimico dell'icmesa, che con la fuoriuscita della diossina e la conseguente contaminazione di un vasto territorio a sud della fabbrica gettò nel dramma migliaia di persone e cambiò persino la geografia di Seveso. Fu un dramma di proporzioni impressionanti che attirò l'interesse del mondo intero su una zona della Brianza, fino ad allora nota per la miriade di piccole imprese. La cronaca dell'Unità dedicherà a quell'evento, le cui conseguenze non possono essere considerate archiviabili neppure a 20 anni di distanza, un dossier di quattro pagine nell'edizione del 7 luglio. Con interviste, servizi, testimonianze abbiamo voluto ripercorrere le tappe salienti delle vicende seguite all'incidente, dal dramma doloroso vissuto dalla popolazione alle responsabilità delle autorità pubbliche dell'epoca e dell'impresa. Parleremo anche della storia giudiziaria, dei tanti misteri che ancora avvolgono l'odissea diossina, dei risultati delle ricerche sulle conseguenze sanitarie, dei cambiamenti avvenuti nella cultura ambientalista e nella legislazione del lavoro.

rimangono ineccepate nei meandri della burocrazia gli effetti negativi sono a cascata. E non di poco conto i sindacati, nonché le popolazioni, delle località che ospitano sul proprio territorio industrie a rischio avrebbero diritto, sempre in base alla legge-Seveso, ad essere dettagliatamente informati sulla natura dei processi produttivi, sui sistemi di sicurezza e sui piani d'emergenza. Tutto ciò che manca, clamorosamente, ai tempi della nube di diossina «Invece», dice ancora Pa-

vanello, «non hanno in mano nulla, in questo senso non è cambiato granché dai tempi dell'icmesa. Non solo, il mancato svolgimento delle istruttorie blocca anche le tappe successive, che prevedono la definizione di piani d'emergenza all'esterno degli stabilimenti in caso di incidente, deputati ai prefetti».

L'associazione, con il pieno accordo della Federchimica, l'associazione delle imprese chimiche, si rivolge al nuovo governo e al Parlamento chiedendo di convertire il decreto in scadenza il 7 luglio con «poche ma significative modifiche», anticipando un imminente direttiva europea, punta a burocratizzare le procedure, responsabilizzando maggiormente le aziende, senza però abbassare la guardia. «L'imprenditore», riassume Pavanello, «è chiamato ad autocertificare, dando molte informazioni in più rispetto ad oggi, tutto ciò che riguarda il ciclo produttivo (sostanze immagazzinate, prodotti della lavorazione, sottoprodotti, residui, pro-

dotti di reazioni accidentali, ecc.) ma deve anche fornire, consultando i lavoratori, piani per la sicurezza (rischi esistenti, precauzioni adottate, norme da seguire in caso di incidente) informandone tutti gli interessati: ministero, regione, sindaco e prefetto. Le autorità competenti mantengono, ovviamente, la facoltà di esercitare controlli e imporre prescrizioni. Mano pesante per chi dichiara il falso o risulta inadempiente: ne risponde anche penalmente».

OGGI

FARMACIE
Diurne (8.30-21): via Meravigli, 12, corso di Porta Vittoria, 36, viale Monte Grappa, 7, corso di Porta Ticinese, 98, via Ponte Seveso, 31, piazza Bausan, 3, via Palanzone, 32 (ang. via Ornato), via Espinasse, 30, via Foppa, 5, via Ripamonti, 15, via Volvino, 25, corso Buenos Aires, 36 (ang. via Broggi, 1), viale Monza, 43, b. piazza Costantino 1, piazza Udine, 8, piazzale Piola, 1; via Compagnoni, 24, via San Gimignano, 30 (ang. via Tubero); piazza Zavattari (ang. viale Murillo, 33), via Quinto Romano, 14, via Lomazzo, 44 (ang. via Procaccini, 28), via Mascheroni, 16.
Notturne (21-8.30): Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico), via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6, viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1, Stazione Centrale (Galleria Carrozze), corso Magenta, 96, corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1), viale Lucania, 10, viale Firenze, 2, via Canonica, 32, piazza Renzi (ang. via R. Di Laura, 22).

EMERGENZE
Guardia Medica 24 ore: tel. 34567 Comune 6236 - Questura 62261 - Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveletti 66101029 - Centro ustioni 644625 - Centro Avis 70635201 - Guardia osterica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 579955 - Guardia osterica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200

QUADRARE I CONTI?
 CI VORREBBE UNA FORMULA MAGICA.

NEI SUPERMERCATI COOP LOMBARDIA DAL 20 GIUGNO AL 6 LUGLIO.

Un esempio dei nostri prezzi:

- PASTA DI SEMOLA COOP**
diversi formati gr 500
(il kg 1.157) 1 pezzo 890 3 pz **1.780**
- PASSATA DI POMIDORO COOP**
bottiglia cl 69
(il lit 1.150) 1 pezzo 1.190 3 pz **2.380**
- CONDIMENTO PER INSALATA DI PASTA PEPELIZIA PONTI**
gr 340
(il kg 8.216) 1 pezzo 4.190 3 pz **8.380**
- TONNO NOSTRO IN OLIO DI OLIVA**
gr 320
(il kg 10.812) 1 pezzo 5.190 3 pz **10.380**

- MAIONESE COOP**
tubetto - ml 150
(il lit 4.978) 1 pezzo 1.120 3 pz **2.240**
- PREPARATO PER GELATO**
fiordilatte cioccolato caffè gr 110
(il lit 20.545) 1 pezzo 3.390 3 pz **6.780**
- ACQUA FRIZZANTE SAN PELLEGRINO**
lit 1,5
(il lit 395) 1 pezzo 890 3 pz **1.780**
- BIBITE SAN BENEDETTO**
lit 1,5
(il lit 555) 1 pezzo 1.250 3 pz **2.500**
- TE COOP**
limone, pesca deionato 3 brick da cl 20 cad
(il lit 1.500) 1 pezzo 1.350 3 pz **2.700**
- BIRRA HANSA**
cl 33
(il lit 1.980) 1 pezzo 980 3 pz **1.960**
- 50 TOVAGLIOLI COOP 2 VELI**
1 pezzo 1.590 3 pz **3.180**
- 3 ROTOLI ASCIUGATUTTO REGINA**
1 pezzo 3.280 3 pz **6.560**
- SUPER SOAP BADEDAS**
ml 300
(il lit 7.978) 1 pezzo 3.590 3 pz **7.180**
- DOCCIASCHUMA CLEO**
ml 250
(il lit 7.973) 1 pezzo 2.970 3 pz **5.980**

- 4 GELATI RICCOPIU' COOP**
gr 250
(il kg 10.800) 4.050 sc 33.33% **2.700**
- 6 CONI CAPRICCIO MOTTA**
gr 420
(il kg 10.309) 6.490 sc 33.33% **4.330**
- 8 GHIACCIOLI COOP**
gr 400
(il kg 4.933) 1 pezzo 2.960 3 pz **5.920**
- FRUTTOLO FRULLATO LOCATELLI**
gr 250
(il kg 5.280) 1 pezzo 1.980 3 pz **3.960**
- YOGURT GOLOSO COOP**
2 vasetti da gr 125 cad
(il kg 4.213) 1 pezzo 1.580 3 pz **3.160**
- TORTELLINI RANA**
crudo ricotta/spinaci gr 125
(il kg 13.973) 1 pezzo 2.620 3 pz **5.240**
- MOZARY INVERNIZZI**
gr 125
(il kg 12.160) 1 pezzo 2.280 3 pz **4.560**
- WÜRSTEL JOLLY NEGRONI**
gr 100
(il kg 10.600) 1 pezzo 1.590 3 pz **3.180**
- 2 PIZZE MARGHERITA BUITONI**
gr 470
(il kg 10.198) 1 pezzo 2.190 3 pz **14.380**
- 18 MOZZARELLI SURGELA**
gr 240
(il kg 13.194) 1 pezzo 4.750 3 pz **9.500**

SALVO ESAURIMENTO SCORTE

333 X 2

sconto 33.33%

Su una ampia scelta di prodotti.

